



RACCONTO

Avevo un compagno di giochi
che tutti chiamavano pazzo
perché s'inventava la vita.
Morì fulminato alla piana
cogliendo spighe cadute
e la sua anima nera di fame
scappando disperata sopra i monti
fece arrabbiare i cani e puntare i moschetti.

Mario Gori
Un Garofano rosso



GIOCATTOLI

La mia infanzia passò senza giocattoli,
nessuno mi donò treni di latta
per la festa dei morti.

Mio nonno restò povero anche in cielo
e non poté mai scendere. Nessuno
volle in cambio del cuore
vendergli un palloncino colorato.

Mario Gori
Un Garofano rosso



POESIA

Altre liriche

Càpita una tristezza, un ritrovarsi
col cuore gonfio, un desiderio, un sogno
che insistono nell'anima ed allora come
dentro una bolla di sapone
nasce un piccolo mondo colorato
che per gli uomini è nulla, ma ai bambini
incanta gli occhi pieni d'infinito.

Lo so, lo so, la vita è un'altra cosa,
ma lasciatemi un sogno, anche in disparte
sarò contento di guardare il mondo
attraverso una goccia colorata.

Mario Gori

Altre liriche

LETTERA AL PADRE

E dove andare, padre,
cosa tentare più per riscoprire
il lumicino della fiaba antica
se trovo sempre un muro che mi ferma
e mi tiene in esilio
appena un passo prima d'arrivare?
La vita m'ha legato a queste pietre
ed una spina m'è rimasta in cuore,
ma tu forse non sai la triste storia
dei miei silenzi, non ne posso più
di consumare i giorni inutilmente,
di chiudere le sere in amarezza,
di sognare partenze e mai partire.
Ho tanti lupi attorno e più non trovo
il talismano per salvarmi. Vedi,
non basta più nemmeno la tua voce
a mettermi coraggio e resto solo
nell'insidia del tempo e non so come
ritrovare la strada che ho perduto
nei giorni spensierati mentre tu
seminavi speranze.
Ma andavo in cerca di qualcosa, un sogno
da portarti ridendo
nella piccola casa dove mamma
non canta più ne ride.
La vita mi ha falciato le speranze
e non credo più a nulla.

Mario Gori

Dal taccuino delle opere perdute



OGNI GIORNO COSÌ

Che ti dirò, mio Dio, della mia vita
Carcerata in quest'angolo di mondo?
Sono come una mosca che impazzisce
Dentro il buio d'un pugno.

Ogni giorno così. Lento risveglio della
morte notturna, affaticata
da folli sogni e sembra già un miracolo
vedersi in uno specchio, risentire
la vita e ritrovarsi assurdi e vani
col desiderio che ci azzanna il cuore.

Nulla di me, Signore, ho maledetto,
ma diventa tristezza anche l'amore.

Mario Gori

Altre liriche

NOTTURNO PISANO

E' la rondine uccisa nell'infanzia
ed è la mela dell'adolescenza
rubata coi compagni, il bacio molle
barattato illudendo un primo amore
l'amara nostalgia di questi giorni
d'ésilio in cui declino senza gioia
Ora nell'acqua non si scioglieranno
Le gocce d'olio della fattucchiera,
fu sentenza d'amore, fu delirio
d'illusa giovinezza ed il destino
m'ha spezzato le linee della mano
che aveva la speranza. E dove vanno
le preghiere degli angeli? Non ho
gli occhi fieri e spavaldi di quel tempo
e vado per le strade crocifisse
inseguendo ricordi di ora ch'è sera
e Pisa dorme un silenzio fondo
sotto la bianca luna che inargenta
l'Arno brumoso. Mi trascino inquieto
sul selciato dei portici deserti
quest'ombra lunga. Oh, Dio, com'è gigante
l'uomo nell'ombra e piccolo nel cuore!
A quest'ora son tombe al mio paese
le case e il vento dondola ai crocicchi
le lampade, la piazza è già deserta
ed i santi di pietra son rimasti
umiliati in penombra. I carrettieri
vanno tramando amori e gelosie

con le nenie covate nella gola
e giù nella campagna tra i canneti
i cani sospettosi urlano al giallo
cerchio di luna se nell'aria cupa
va delirando un fischio disperato.
Come un ramingo sono andato via
con la lacrima grossa del rimpianto
alle strade che amai, alle finestre
dove appesi i bei sogni dei vent'anni,
un garofano rosso, una canzone...
Eri bella e soave e mi battevi
negli occhi inquieti la malinconia
del tuo volo d'amore. Oh, sei caduta
anche tu col tuo sogno nella rete
insidiosa dei sensi e vedi come
sono un altro da allora, un vagabondo
che s'è messa una maschera sul cuore,
Ora vado a ballare al Trocadero
con il corpo murato al bronzo osceno
di Wanda e bevo gin e mordo baci
Senza domani e frugo nel maglione
Profumato di Clara e a San Rossore
vado a fare l'amore sui giornali
stesi nella pineta. E' triste, è triste
non sapere più credere e godere
dei giocattoli rotti. In Via dell'Occhio
i soldati si comprano ragazze
con grandi ombelichi, alla stazione
il sergente Mac Lung, sbronzo ogni sera,

sputa la gomma masticata in gola
alla zoppa dipinta e a Piazza Duomo
Gigliola alza la trepida sottana
al furore del greco di Patrasso
per giocare all'amore. O San Ranieri,
tu che guardi le rondini al tramonto
e benedici, dimmi tu perché
il sergente Mac Lung ed io e Clara
e la zoppa dipinta e Wanda e tutti
non sappiamo più credere? Le stelle
son tutte lassù come quel tempo
quando anch'io le contavo immaginando
miracoli e fortune sulla terra
s'aprono fiori ancora, cosa dunque
m'è crollato nell'anima? Pietà
per questa nera croce di ricordi
che mi trascino ovunque. O san Ranieri,
c'era una giostra che volava in alto
lassù dove si rubano le stelle
nella dolce stagione dell'infanzia.
Fammi ancora salire tra le nubi
Rosa col cuore sopra un aquilone
E anch'io benedirò quelle tue rondini
azze ed un fiore lancerò ai bei sogni
e una canzone canterò alla luna.

Mario Gori

Garofano Rosso

SpazioScemi

A LU ME PAISI

Lu sparru e l'odiu, ma non pozzu stari
Tantu tempu luntanu, a la strania,
picchè mi mettu sempri a suspirari
cu lu llammicu di la casa mia.

Ntantu mi ni voleva dispisari,
pi jiri 'n cerca di 'na nova via;
ma 'ntra lu cori non si pò stutari
lu focu granni di la nustalgia.

Commu n'aceddu sdatu e
currintinu, 'ilusu partii, ma vinni
dispiratu, ca sdurrapusu fu lu me
caminu.

E ritruvai me pà vecchiu e malatu,
me ma' ca chianci pi lu me distinu e
lu me cori resta cca 'nchiuvatu!

Mario Gori

Ogni jornu ca passa

AL MIO PAESE

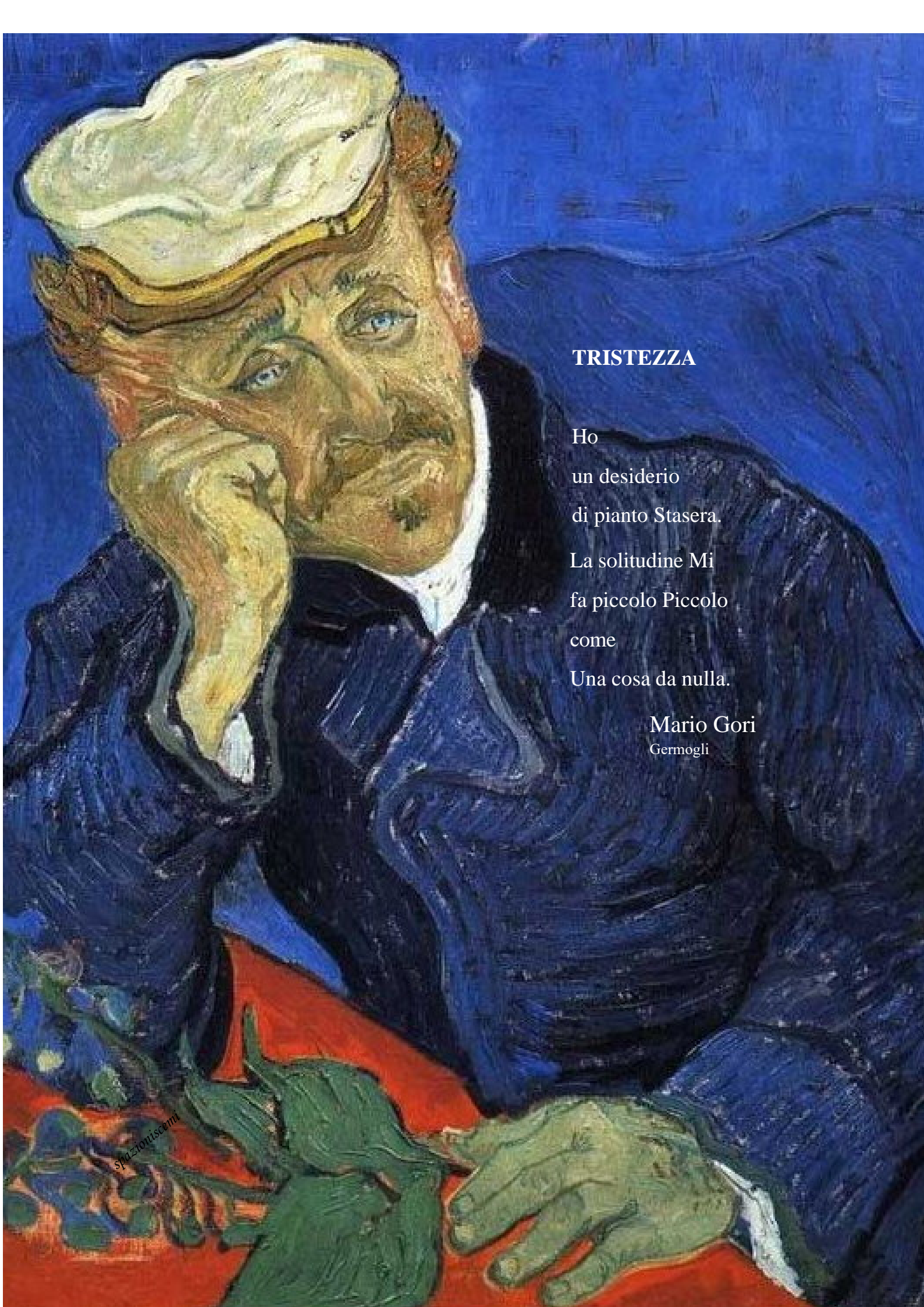
Lo sparlo e l'odio, ma non posso stare
tanto tempo lontano, alla *strania*,*
perché mi metto sempre a sospirare
col desiderio della casa mia.

Intanto lo volevo abbandonare,
andando in cerca di una nuova via;
ma dentro al cuore non si può affogare
il fuoco grande della nostalgia.

Come un uccello libero e veloce
illuso andai, ma venni disperato,
che tutto rovinoso fu il mio cammino.

Trovai mio padre vecchio e malato, mia
madre che piange per il mio destino ed
il mio cuore resta qui inchiodato!

* *strania* – sost. f. astr. Dall'agg. *straniu*, alieno, straniero, *straniu*; *alla strania*, fra gente estranea, in paese straniero.



TRISTEZZA

Ho
un desiderio
di pianto Stasera.
La solitudine Mi
fa piccolo Piccolo
come
Una cosa da nulla.

Mario Gori
Germogli